

Rituali e superstizioni

Sposa bagnata, sposa fortunata?

non sempre viene considerato di buon auspicio...

La pioggia è considerata un segno di sfortuna presso alcuni popoli ed è invece di buon augurio da noi ("sposa bagnata, sposa fortunata").

Ormai diffusissimo in ogni paese l'aggraziato precetto inglese che detta le regole dell'abbigliamento da sposa, arricchendolo con accessori particolari e scaramantici: "qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di prestato, qualcosa di azzurro e una moneta da sei pence nella scarpa." L'oggetto nuovo e quello vecchio simboleggiano il passaggio dalla fanciullezza alla nuova condizione di sposa. Chiedere in prestito qualcosa significa far partecipare strettamente alla cerimonia una persona cara; l'oggetto blu ricorda l'uso ebraico di ornare le spose con un nastro di questo colore, segno di purezza, amore e fedeltà. La moneta da sei pence dovrebbe assicurare la ricchezza: in Italia, vista la difficoltà di procurarsene una, questa voce dell'elenco è stata sostituita da "qualcosa di regalato". Assolutamente nuovo invece l'uso nostrano di indossare un capo di biancheria rosso sotto il bianco dell'abito: si tratta di una tradizione mutuata dal Capodanno, per simboleggiare un gaio augurio di gioiosa trasgressione.

Una superstizione molto comune di valore augurale, vuole che gli sposi rompano un oggetto fragile il giorno delle nozze, per esempio un piatto o un bicchiere.

L'usanza di prendere tra le braccia la sposa quando entra per la prima volta nella casa coniugale risale all'antica Roma. Si ricorreva a questo... per evitare che, nell'emozione del momento, la poverina potesse inciampare sulla soglia: sarebbe stato un presagio infausto, perché significava che le divinità della casa non la volevano accogliere.

La tradizione vuole che gli sposi non si vedano né si parlino prima dell'incontro in chiesa: vietatissimo fare colazione insieme (come fecero Carlo e Diana la mattina delle loro nozze, e non si può dire che avere infranto la tradizione abbia portato loro fortuna...), ma anche le comunicazioni dell'ultima ora devono avvenire per via indiretta, attraverso parenti o amici.

Una volta che lo sposo è uscito di casa per recarsi in chiesa, per nessun motivo deve tornare sui propri passi: ecco perché è bene che in questi frenetici momenti sia seguito passo passo da un amico o da un testimone.

Porta sfortuna acquistare nello stesso momento l'anello di fidanzamento e le fedi nuziali. È di cattivo augurio mettersi al dito la fede prima della celebrazione del matrimonio.

Il sabato è il giorno che la maggior parte delle coppie sceglie per sposarsi, per ovvie ragioni. La superstizione popolare lo indica invece come il giorno più sfortunato. Diversi sono i detti per i giorni della settimana, anche se molti sono contraddittori. Una tradizione indica che il lunedì reca buona salute, dato che questo giorno è dedicato alla luna, astro e dea delle spose; il martedì

porta ricchezza sicura (contraddetta dal proverbio "né di venere né di marte ci si sposa né si parte"); anche il mercoledì è assai propizio, mentre il giovedì reca alla sposa dispiaceri. Il venerdì, lo si dà per certo, porta disgrazia.

Anche per la scelta dei mesi c'è tutta una tradizione: gennaio, per esempio, è mese che porta affetto, gentilezza e fedeltà; febbraio, epoca degli amori e degli accoppiamenti, è il mese migliore per prendere la fatale decisione; marzo promette sia gioia che pene, aprile invece soltanto gioia. Maggio non va scelto per nessuna ragione ("amio nubunt mala", "la sposa maiulina nun si godi la curtina"). Gli sposi di giugno avranno la fortuna di viaggiare molto, per terra e per mare; giugno è anche il mese dedicato a Giunone, dea che protegge l'amore e le nozze. Luglio annuncia fatiche e lavoro per guadagnarsi la vita; agosto assicura che la vita sarà ricca di cambiamenti e settembre coprirà gli sposi di ricchezze e allegria. Ottobre vuol dire molto amore, ma il denaro stenterà ad arrivare, novembre porta felicità e la neve di dicembre assicura alla coppia amore eterno.

Un gesto bene augurante è offrire alla sposa alla fine del rito, da parte dello sposo, una spiga di grano. La terra e la donna sono unite da una fortissima analogia: come la terra arata germoglia dopo aver ricevuto i chicchi di grano, così alla donna viene affidato con il matrimonio il grande compito di perpetuare la vita.

